

Ajdyn BALAEV  
*ricercatore in scienze storiche*

# LE CAUSE E LE CONSEGUENZE DEGLI EVENTI DEL 20 GENNAIO 1990



GLI AVVENIMENTI DEL 20 GENNAIO 1990 SONO UNO DEI MOMENTI CRUCIALI DELL'AZERBAIGIAN. TALI ACCADIMENTI SONO STATI EFFETTO DEI COMPLESSI PROCESSI POLITICI CHE SI VERIFICARONO IN QUEL PERIODO NEL TERRITORIO DELL'URSS.



**A**lla fine degli anni '80 del XX secolo i processi di disintegrazione in URSS raggiunsero l'apice, determinando su vasta scala **un notevole risveglio dei movimenti nazionali nelle repubbliche dell'unione. Questi movimenti assunsero un carattere di massa specialmente nelle repubbliche Pribaltiche e Transcaucasiche, come anche in Moldavia.**

La ragione principale dei movimenti nazionali in queste repubbliche, incluso l'Azerbaigian, fu in particolar modo la lotta per la sovranità. **Il 23 settembre del 1989 l'Azerbaigian fu la prima delle repubbliche unite dell'URSS ad emanare la legge costituzionale "Sulla sovranità della Repubblica Socialista Unita dell'Azerbaigian", che stabiliva la priorità della legislazione della repubblica su quella dell'unione. (1).**

Tale decisione del parlamento azerbaigiano fu un passo importante nel cammino verso il raggiungimento della sovranità totale. Ogni giorno era sempre più evidente che la gestione sovietica non riusciva più, con i metodi politici civili, a fermare il processo di rafforzamento delle tendenze centrifughe nel paese.

In tale situazione il governo dell'unione evidentemente decise di ricorrere all'ultimo espediente, usare la forza per evitare l'imminente disgregazione dell'URSS. L'azione del contingente locale dell'esercito, secondo il disegno dei suoi autori, doveva diventare una particolare "azione di intimidazione" per tutte le repubbliche dell'unione che cercavano di uscire dall'URSS. La scelta dell'Azerbaigian come testa di ponte per la realizzazione di una simile operazione non fu casuale, in quanto rappresentava "l'anello più

debole" della catena delle repubbliche dell'unione, trovandosi in prima linea nella lotta per la sovranità.

In effetti, **a differenza del Pribaltico e dei paesi vicini nel Caucaso Meridionale, gli azerbaigiani non avevano protettori influenti in occidente. D'altro canto l'Azerbaigian era l'unica repubblica fra queste in cui la maggioranza schiacciante della popolazione è musulmana. E ciò ha dato la possibilità al governo dell'unione di speculare sullo spauracchio del famigerato "fondamentalismo islamico" per giustificare agli occhi della società internazionale le operazioni di guerra contro la popolazione civile.**

Infatti M.S.Gorbaciov confermò che l'esercito fu inviato a Baku proprio per evitare l'ascesa al potere dei "fondamentalismi islamici" in Azerbaigian. L'amministrazione sovietica



considerò anche il fatto che in Azerbaijan la crescita del movimento nazionale avveniva **sullo sfondo di un conflitto nel Nagorno-Garabagh, alla cui base vi sono rivendicazioni territoriali dell'Armenia sulle terre che da secoli sono azerbaijane.**

Ciò facilitò l'attuazione di qualsiasi provocazione per ricorrere alla forza. Tanto più che alla fine del dicembre 1989 la destabilizzazione della situazione nella zona del conflitto del Garabagh raggiunse il suo apice. Elemento catalizza-

tore dell'ascesa della tensione nella regione fu **la decisione del Soviet Supremo della Repubblica Socialista Armena del 1 dicembre 1989 di unire il Nagorno-Garabagh alla Repubblica (2).** Il conseguente schieramento delle forze combattenti armene sfociò in una vera e propria guerra contro l'Azerbaijan. Per la prima volta dall'inizio del conflitto nel Garabagh, obiettivo dell'attacco dei separatisti armeni furono le regioni dell'Azerbaijan oltre i confini amministrativi del NKAO, la regione autonoma del Nagorno-Karabakh.



Di fatto la posizione di osservatore assunta dal governo dell'unione, il non aver adottato misure adeguate per reprimere le azioni anticostituzionali da parte armena, portarono ad un forte inasprimento della situazione politica interna in Azerbaijan. A sua volta l'amministrazione del Comparto dell'Azerbaijan dell'epoca, che non era assolutamente in grado di prendere decisioni politiche autonome, perfino in quel contesto critico continuò ciecamente ad eseguire gli ordini del centro dell'unione.

All'inizio del 1990 il governo dell'Azerbaijan si screditò definitivamente e perse ogni controllo della situazione nella repubblica.

**In tale condizione già non vi erano più dubbi che le forze dell'opposizione a capo del fronte popolare dell'Azerbaijan, che erano a favore dell'uscita dall'URSS, avrebbero vinto le elezioni parlamentari.**

Tutte queste circostanze funsero da motivo e pretesto per effettuare operazioni militari a Baku.

E' interessante notare che in tale situazione drammatica il governo della repubblica, che fino ad allora non aveva intrapreso alcuna azione, all'improvviso, inspiegabilmente "osò" e iniziò a lottare con forza per la costituzione di gruppi armati di volontari.

Durante i primi giorni del gennaio 1990, parlando agli operai di una fabbrica di frigoriferi a Baku, l'allora governatore della repubblica A.Vezirov invitò i giovani ad arruolarsi come volontari, promettendo loro le armi (3).

Era assolutamente chiaro che il centro dell'unione stava preparando una forte azione di provocazione. E

difatti dal 13 gennaio 1990 a Baku iniziarono i raid-pogrom armeni incitati dai servizi sociali dell'URSS, di cui si parlava in città già dalla fine di dicembre.

In particolare, il 30 dicembre 1989 il giornale "Azadlyg" avvertì il potere sull'eventualità di simili azioni illegali nei confronti della cittadinanza armena in città.

**Tuttavia gli organi del potere, precedentemente informati sui pogrom che si stavano organizzando, non presero misure per evitarli. Già dopo l'inizio dei pogrom, gli organi preposti al rispetto delle leggi e il contingente di 12.000 unità dell'esercito interno dell'MDV dell'URSS che si trovava in città, non intervennero dinanzi ad una simile azione criminale (4).**

Fatti inconfutabili testimoniano che l'esercito ebbe l'ordine di non interferire, e che questo sviluppo degli eventi fu interamente organizzato dal governo dell'unione. Grazie agli sforzi degli attivisti del NFA, il 16 gennaio i pogrom furono fermati nella capitale.

Tuttavia la situazione già tesa in Azerbaigian venne acuita dal decreto del Presidio del Soviet Supremo dell'URSS del 15 gennaio 1990 "La dichiarazione dello stato di emergenza nel NKAO e in altre regioni", in particolare l'art.7 che proponeva di istituire il coprifuoco a Baku e a Gjandzhe (5).

In Azerbaigian questo decreto fu interpretato come l'ennesima espressione della posizione del centro dell'unione a favore dell'Armenia, tanto più che **nel documento non si faceva menzione di istituire lo stato di emergenza nel territorio armeno, cosa che provocò imme-**



#### **diatamente la destabilizzazione della situazione nella regione.**

Già dal 16 al 19 gennaio 1990 alle vie d'accesso a Baku si istituì un grande schieramento di truppe operative dell'esercito che contava più di 50.000 soldati dei comandi del Transcaucaso, Mosca, Leningrado e di altri distretti militari (6). Tra questi vi erano diversi riservisti, anche di nazionalità armena, che "si erano particolarmente distinti" durante l'ingresso delle truppe dell'esercito a Baku (7). Il più alto numero di vittime fra la popolazione civile fu proprio in quella direzione, dove venivano utilizzati i riservisti. Prima dell'operazione, i riservisti erano stati sottoposti ad un intenso addestramento psicologico di odio nei confronti degli azerbaigiani. Inoltre fra i riservisti vi erano anche criminali (8).

La concentrazione di un così potente contingente dell'esercito nei dintorni di Baku già dopo la fine dei pogrom armeni in città testimoniava quanto fosse seria l'intenzione del centro dell'unione, che aveva deciso definitivamente di utilizzare l'Azerbaigian per impartire "una lezione" alle restanti repubbliche dell'Unione.

Nonostante tutte le proteste della popolazione, la notte tra il 19 e il 20 gennaio 1990, senza alcun preavviso alla popolazione, alcuni contingenti dell'esercito russo entrarono in città.

L'ingresso delle truppe fu accompagnato da una serie premeditata di colpi di fuoco che provocò un gran numero di vittime fra la popolazione pacifica. Secondo i dati ufficiali della commissione parlamentare sui fatti del 19-20 gennaio 1990, in seguito all'operazione dell'esercito a Baku furono uccisi 131 cittadini pacifici e feriti 744 (9).

Senza dubbio con l'aiuto di questa azione punitiva, il centro dell'unione ottenne diversi successi tattici, in parte riuscì a stabilizzare temporaneamente la situazione in Azerbaigian verso l'istituzione dello stato di emergenza straordinario, e a far insediare come primo segretario del locale Comitato Centrale il suo fantoccio di turno.

Ma sul piano strategico il governo dell'unione subì un vero fiasco, in quanto gli eventi del 20 gennaio 1990 furono l'inizio della fine del regime comunista sovietico in Azerbaigian. Questi eventi dimostrarono



con estrema chiarezza l'impossibilità di riformare l'URSS in un paese civile democratico, e stimolarono la mobilitazione dei sentimenti di identità nazionale e di autocoscienza nazionale del popolo, e la sua determinazione a combattere per la sovranità. Con questa convinzione si celebrarono i funerali delle vittime dei tragici eventi il 22 gennaio 1990.

Dopo sole 24 ore da quella terribile notte, praticamente tutta la popolazione della città scese in strada, letteralmente sotto i colpi delle mitragliatrici dei soldati sovietici, per accompagnare i caduti nell'ultimo viaggio.

Né fino ad allora, né in seguito Baku ha più visto manifestazioni così

grandiose. **La gente era mossa non tanto dal dolore e dalla tristezza, quanto dal desiderio di dimostrare la propria invincibilità e la determinazione a continuare a combattere per l'ideale di libertà nazionale.**

Difatti, questa manifestazione e il conseguente sciopero nazionale di 40 giorni furono un plebiscito popolare singolare a supporto dell'indipendenza statale dell'Azerbaijan, e allo stesso tempo la conferma della condanna dell'impero sovietico.

L'osservatore politico A.Tichomirov, commentando durante il programma domenicale "Vremja" gli eventi di gennaio a Baku, disse in verità le profetiche parole: "Non si

può più preservare questo impero con il bastone e la carota".

In conclusione si noti che nonostante tutti i tentativi di rappresentare il 20 gennaio 1990 come una "Kerbela dei giorni nostri", **questa data è il giorno più glorioso della storia recente dell'Azerbaijan. Proprio in quel giorno oscuro gli azerbaijani disarmati, davanti alle truppe armate fino ai denti di uno degli eserciti più forti al mondo, difesero il loro diritto all'indipendenza.**

La decisione del parlamento dell'Azerbaijan del 18 ottobre 1991 di un atto costituzionale sull'indipendenza è stata la regolamentazione giuridica di ciò che era stato rag-



giunto nei giorni del gennaio 1990.

E' il caso di fare un piccolo excursus storico e un parallelo con gli eventi dell'inizio del XX secolo. Il 28 maggio 1918 alla dichiarazione della Repubblica democratica indipendente dell'Azerbaijan seguirono i tragici eventi di marzo, i pogrom sanguinari di massa della pacifica popolazione azerbaigiana a Baku, Guba, Ljankjaran, Goychay e anche nel Garabagh, Zanghezur, condotti da nuclei armati asserviti al soviet di Baki, composti di soldati dell'Esercito Russo e combattenti armeni, e anche da reparti di dashnaki, rivoluzionari armeni.

Allora furono barbaramente trucidate migliaia di donne, vecchi e

bambini. Come vediamo, la storia si ripete, e non solo nei seguenti accadimenti, ma anche nei comportamenti dei suoi attori. In verità non si dà la libertà, la si prende, al costo di tante vite... ✪

#### Letteratura:

1. L'operaio di Baku, 1989, 26 settembre (Ndr)
2. Il notiziario di GYandzhi, 1990, 20 gennaio. (Ndr)
3. L'operaio di Baku, 1990, 17 gennaio (Ndr)
4. I risultati di ricerche indipendenti degli eventi del 1990 a Baku con esperti militari dell'organizzazione sociale "SCHIT" -

Quotidiano "Moskovskie Novosti", 1990, 12 agosto (Ndr)

5. L'operaio di Baku, 1990 17 gennaio (Ndr)
6. Arasly Dz. Il conflitto armeno-azerbaigiano: l'aspetto militare. Baku, 1995, pag 10 (Ndr)
7. Il quotidiano "Moskovskie Novosti", 1990, 12 agosto (Ndr)
8. Il quotidiano "Moskovskie Novosti" 1990, 12 agosto (Ndr)
9. 1990-ci il yanvarin 19-20 də Baki şəhərinə qoşunların yeridilməsi il əlaqədar faciəli hadisələrin təfəsilinin və səbəblərinin təhqiqi uzrə Azərbaycan Respublikası Ali Soveti Kommisiyasının Rəyi – Xalq qəzeti, 1992, 18 yanvar

